

di **nerofluo** - ultima revisione 27 ottobre 2007



Nel 1916 soggiorna per qualche tempo nei dintorni di Figueres, nella tenuta Molí de la Torre, proprietà dei Pichot, famiglia di intellettuali e artisti. Scopre l'**impressionismo** attraverso la collezione del pittore **Ramon Pichot**.

In autunno, dopo le elementari, inizia a frequentare la scuola superiore e le lezioni del professore **Juan Nuñez** alla Scuola Comunale di Disegno. A quattordici anni partecipa ad una mostra collettiva per artisti locali presso il teatro municipale della sua cittadina e ad una mostra a Barcellona patrocinata dall'Università.

L'evoluzione artistica della sua opera è molto precoce e influenzata dalle correnti con cui è venuto in contatto: classicismo, impressionismo e nuove avanguardie (fauvismo, cubismo, surrealismo).

Nel 1921, dopo la morte della madre, Salvador s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di San Fernando a Madrid. L'anno successivo entra a far parte della Resistenza degli Studenti, che lo

porterà a conoscere artisti del calibro di **Luis Buñuel** e **Federico García Lorca**, i quali contribuiranno a rafforzare il suo spirito inquieto e originale.

Nel 1924-1925 dipinge numerosi ritratti della sorella Anna Maria e inizia ad esplorare gli stili in uso, in due fasi: la "freudiana" e la "lorquiana", arrivando, in seguito, a subire l'influsso del cubismo, del surrealismo e dell'artista **Giorgio De Chirico**.

Nel 1926 viene espulso dall'accademia di Madrid per aver dichiarato incompetente la commissione esaminatrice. L'anno successivo si reca a Parigi dove viene in contatto con il vivace ambiente culturale ivi presente. Nella capitale francese instaura rapporti con **Pablo Picasso**, **Juan Mirò**, **André Breton**. Nel 1927 inizia a collaborare con riviste specializzate come «L'amie de les Arts» e progetta le scenografie e i costumi dell'opera teatrale «Mariana Pineda» di Garcia Lorca.

L'anno successivo inizia la sua collaborazione con **Luis Buñuel** per quanto riguarda la realizzazione dei film «Un chien andalou», proiettato a Parigi nel 1928 e «L'ge d'or». Nello stesso anno conosce **Paul Éluard**.

Sul piano pittorico la sua attenzione viene attirata dalle riproduzioni di dipinti dei maestri dell'inconscio come **Max Ernst**, **Miró** e **Tanguy** e da tutto il surrealismo in genere. Il movimento, assai attivo in quel periodo, rappresenta per l'artista l'unica possibilità d'imprimere sulle tele la sua immaginazione. Abbandonato ogni impedimento legato alla razionalità, Dalì, attraverso i suoi dipinti, fa emergere le pulsioni e i desideri inconsci mediante la loro rappresentazione attraverso immagini allucinate ed oniriche. In lui il limite e il senso della misura sono assenti; l'uso di una notevole tecnica gli consente di esprimere la propria fantasia senza vincolo alcuno.

Nel 1929 entra a far parte del movimento surrealista e nello stesso anno dipinge **Il gioco lugubre**. Il dipinto suscita notevole sconcerto tra gli altri surrealisti per la presenza in primo piano di un uomo di spalle con le mutande sporche di escrementi. E' il primo screezio tra Dalì e il gruppo di Breton. In questa fase, Dalì fa un largo uso di spazi prospettici dilatati, in cui vengono inseriti molti elementi secondo combinazioni irrazionali; la deformazione diventa un ulteriore elemento sconcertante della sua pittura. Sempre nel 1929, Dalì stringe un forte legame con **Gala Deluvina Diakonoff**, moglie del poeta Paul Eluard e l'anno successivo le dedica il saggio **La femme visible**, libro che descrive il nuovo orientamento di Dalì: l'unione tra il realismo

accademico e il delirio deformante, a volte macabro. Il legame tra i due porterà Gala a divorziare dal marito e a legarsi sentimentalmente al pittore.

Nel 1931, insieme a Breton, elabora gli "oggetti surrealisti a funzione simbolica". Nonostante il suo legame con il gruppo di Breton, Dalí sviluppa un surrealismo molto personale: ispirato a De Chirico e legato agli elementi della **psicanalisi** freudiana, esso è caratterizzato da una tecnica minuziosa e fredda. Il surrealismo è per Dalí l'unico modo per far emergere il suo inconscio, secondo il principio dell'automatismo psichico teorizzato da Breton; Dalí definisce tale automatismo "metodo paranoico-critico". La paranoia per Dalí è «*una malattia mentale cronica, la cui sintomatologia più caratteristica consiste nelle delusioni sistematiche, con o senza allucinazioni dei sensi. Le delusioni possono prendere la forma di mania di persecuzione o di grandezza o di ambizione*». Le immagini che Dalí fissa sulla tela racchiudono in sé stesse tutta la sua paranoia, il suo delirio; sono partorite da una mente dotata di una fantasia straordinaria; artificiose non possono far altro che stupire colui che guarda. L'arte di Dalí è un'arte che ha come scopo meravigliare colui che la contempla. La tecnica di Dalí è molto regolare, i contorni sono nitidi, le immagini ben chiare, dal cromatismo regolare come insegna il Rinascimento Italiano. Ma a questa regolarità, in Dalí s'associa l'effetto illusionista e la complessità che rimanda alla compostità del barocco iberico. Al metodo paranoico-critico si collega il concetto delle "immagini doppie", dove le figure sono combinate in modo da far apparire più cose simultaneamente. Scrive Dalí: «*Attraverso un processo nettamente paranoico è possibile ottenere un'immagine doppia, rappresentazione di un oggetto che, senza la minima modificazione figurativa o anatomica, sia al tempo stesso la rappresentazione di un oggetto assolutamente diverso*». A tal fine, ricordiamo **Figure paranoiche, Cigni che riflettono elefanti, Apparizione di un volto e di una fruttiera sulla spiaggia, L'enigma senza fine**. Salvador ama rappresentare se stesso nei suoi dipinti, come si può chiaramente vedere nel dipinto **Sonno** del 1937, dove raffigura una strana creatura le cui fattezze richiamano le sue.

Il pittore non viene mai riconosciuto come un ritrattista, anche se realizza un buon numero di ritratti: parenti e amici nei primi anni, signore della buona società nel periodo newyorkese. La sua modella preferita resta la moglie Gala, una donna dalla forte personalità che a detta di molti influenza notevolmente il pittore. La donna è spesso presente nei quadri di Dalí a rappresentare la libido, uno degli elementi del suo inconscio. L'artista se ne serve come modella per opere a sfondo religioso, composizioni figurative e immagini allegoriche semi-astratte.

Nel 1936 avviene la prima vera rottura con il gruppo di Breton dovuta al dipinto **L'enigma di Guglielmo Tell**. Nel 1939, viene espulso definitivamente dal movimento surrealista per essersi rifiutato di prendere le distanze dal generale **Francisco Franco** durante la **Guerra Civile Spagnola**. L'anno successivo, a causa della guerra mondiale, va a vivere con Gala negli Stati Uniti, a New York, dove rimane per un decennio.

Si occupa di moda e design, espone le sue opere al **Museum of Modern Art** insieme a **Miró** e contribuisce, con il disegno delle scene, al film di Alfred Hitchcock, **Io ti salverò**. Ritornato in Europa si trasferisce a Port Lligat, in Spagna, dove insieme a quella di pittore svolge molte altre attività.

Nel 1942 pubblica la sua autobiografia, **La vita segreta di Salvador Dalí**.

Nel 1949 collabora con **Luchino Visconti** occupandosi della scenografia.

Nel decennio successivo espone a Roma, a Venezia e a Washington.

Nel 1961 viene messo in scena a Venezia il **Ballet de Gala**, con coreografie di **Maurice Béjart**.

Nel 1964 espone le sue opere a Tokyo ottenendo un notevole successo e nel 1974 inaugura a Figueres il Teatro-Museo Dalí.

Nel 1975 cominciano i suoi problemi di salute che lo accompagneranno verso una difficile vecchiaia. A maggio del 1978 viene nominato membro dell'Accadémie des Beaux-Arts di Parigi.

Dopo la morte di Gala nel 1982, la salute di Dalí peggiora; l'uomo decide di trasferirsi da Cadaqués alla sua casa di Pubol.

Nel maggio del 1983 dipinge **La coda di rondine**, suo ultimo quadro.

Nel 1984 scoppia un incendio nella sua abitazione che lo porta a trasferirsi in un alcune stanze della Torre Galatea, edificio collegato al Teatro-Museo e qui rimane, in reclusione volontaria, sino alla morte, avvenuta il 23 gennaio 1989. In rispetto alle sue volontà viene sepolto nella cripta del Teatro-Museo Dalí a Figueres. Nel suo testamento lascia allo Stato spagnolo tutte le opere e le sue proprietà.

Dati generali

Nato il	11 maggio 1904 a Figueres
Morto il	23 gennaio 1989 a Figueres
Nazionalità	Spagna
Influenze	Giorgio De Chirico, dadaismo, Ramon Pichot, cubismo
Corrente Artistica	surrealismo
Professione	pittore, scultore, scrittore, cineasta, designer

Aforismi

«Il gioco degli scacchi sono io.»

«Il disegno è la sincerità nell'arte. Non ci sono possibilità di imbrogliare. O è bello o è brutto.»

«Il meno che si possa chiedere ad una scultura è che stia ferma.»

«Il segreto del mio prestigio rimarrà un segreto.»

«Chi oggi giorno vuole fare carriera dev'essere un po' cannibale.»

«Non dipingo un ritratto che assomiglia al modello, piuttosto è il modello che dovrebbe assomigliare al ritratto.»

«L'unica differenza tra me e un pazzo è che io non sono pazzo.»